

1. Padre nella tenerezza

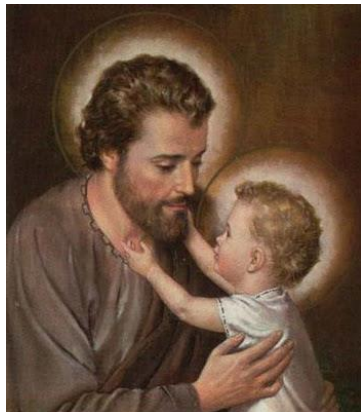
Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Come il Signore fece con Israele, così egli «gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare» (cfr Os 11,3-4). Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13).

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9). La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze.

Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza"» (2 Cor 12,7-9). Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza. Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza.

È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi...

Noi sappiamo però che la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericordioso della parabola (cfr Lc 15,11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (v. 24). Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel.: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (cappella Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,00- 11,30 - 12,45 (in tagalog) -18,00

DOMENICA DELLE PALME

*Is 52,13-53,12; Sal 87; Eb 12,1b-3; Gv 11,55-12,11
(messa delle palme) Zc 9,9-10; Sal. 47; Col 1.15-20 Gv 12.12-16*

Dove è il tuo tesoro, là è il tuo cuore

Dopo aver risuscitato Lazzaro, Gesù torna a Betania e Maria, durante una cena imbandita in Suo onore, compie un gesto che anche Gesù terrà ben in mente.

Un amico che ascolta

Al termine del racconto evangelico che narra la resurrezione di Lazzaro, Giovanni nota che i farisei «da quel giorno decisero di ucciderlo» (11,53). E, mentre nel clima della festa di Pasqua la gente s'aspetta di vedere Gesù, «i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo» Così Gesù decide di rimanere appartato, tanto che di lì a pochi giorni, la sera del nostro Giovedì santo, pregherà così: «la mia anima è triste fino alla morte» (Mt 14,34). Forse neppure i suoi possono intuire cosa sta provando. Non Gli resta che stendere la mano, nella speranza che qualcuno almeno se ne accorga. Così si reca là dove qualcuno Lo ascolterà sicuramente. E «Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti». Qui c'è però un capovolgimento. Non siamo noi che stiamo fuori, ma è Lui che, stando fuori dalla porta di casa nostra, nella notte, bussava e ci chiede di entrare (Ap 3,20). Un Dio che bussava, che chiede di entrare, sino a rischiare d'essere scambiato per un estraneo, un importuno (Luca 11,5-9). Lazzaro e le sue sorelle, invece,



semplicemente gli aprono, accettando di compromettersi tanto che "i capi dei sacerdoti decisero di uccidere anche Lazzaro". Di Lazzaro il Vangelo non registra una parola. Solo potremmo immaginare un sussulto del cuore. Quando anche Dio è nei guai, allora "la dolcezza di un amico rassicura l'anima". (Prov. 27,9).

La premura di Marta

Marta è probabilmente la donna di casa più pratica. Le basta vedere Gesù appena compare sulla soglia. La voce che il Maestro è ricercato dai capi sta circolando. Così decide di preparare "per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali". In quella cena un po' improvvisata sta tutto il suo ringraziamento per il ritorno in vita del fratello Lazzaro. Lo stesso clima della cena di Betania prelude a quella cena che Gesù stesso vorrà imbandire in una stanza al piano superiore, "per mangiare la pasqua con i suoi discepoli" (Mc 14,14). Un'ospitalità, un'accoglienza tutta da imparare e da esercitare. In una lettera dal carcere Bonhoeffer scriveva: "I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza, questo distingue i cristiani dai pagani."

La tenerezza di Maria

Ed è in questo contesto così familiare che "Maria prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo". Un gesto che solo l'amore può inventare. Rompendo ogni indugio, Maria compie un gesto che le viene dal profondo del cuore. Si avvicina dalla parte dei piedi di Gesù li abbraccia baciandoli; e versando un profumo costosissimo li asciuga con i suoi capelli. Pretendere di teorizzare su questo gesto di puro amore non porta a nulla. Qualcosa si potrebbe intuire rifacendoci a quell'ascolto intenso del Maestro che Maria ha espresso in occasione di una visita di Gesù a Betania (Lc 10,38-42).

Forse, ascoltandolo con attenzione, ha registrato qualche passaggio dell'anima del Maestro che l'ha molto colpita. Che può fare per consolarlo? Solo quello che è in grado di fare: un semplice gesto carico d'amore! Senza dire una parola. Stando anche noi in silenzio saremo più pronti a cogliere la fragranza del profumo che Maria versa sui piedi di Gesù. Una scena da contemplare, come quella del Discepolo amato che, durante l'ultima Cena, poserà la sua testa sul cuore di Gesù (Gv 13,23-26). Se, invece, osi prendere la parola per dare un giudizio, un parere, il rischio è quello stesso di Giuda che, rompendo l'incanto, osa proporre a tutti una pessima lettura del gesto di Maria. Fratello che ascolti: meglio prolungare il nostro silenzio nei giorni della tenerezza, tenendo lo sguardo fisso sul mistero di Gesù che avanza in tutto il Suo splendore.

(liberamente tratto don Walter Magni https://www.qumran2.net/parolenuove/comenti.php?mostra_id=48409)

Calendario messe

Sabato 27	16,30 18,00	(Capp. Olivelli) Def.ti Rosa e Biagio Secondo l'intenzione di chi offre.
Domenica 28 <i>delle palme</i>	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Per la Comunità parrocchiale. Def.ta Cunsolo Domenico; def.to Giulio Cazzamali; def.ta suor Giovanna; def.ti Dante e Marisa Lenzi e Giuseppe Bianchi (in tagalog) Def.ta Uccia
Lunedì 29	8,00 18,00	Def.ta Annalisa
Martedì 30	8,00 18,00	Def.ta Annalisa
Mercoledì 31	8,00 18,00	Def.ta Annalisa; def.ti Bazzecchi
Giovedì 1 <i>Giovedì Santo</i>	19,00	Celebrazione 'nella cena del Signore'
Venerdì 2 <i>Venerdì Santo</i>	19,00	Celebrazione della Passione del Signore <i>Giorno di digiuno ed astinenza</i>
Sabato 3 <i>Sabato Santo</i>	16,30 19,00	(Capp. Olivelli) non c'è celebrazione Celebrazione della Risurrezione - Per la Comunità parrocchiale.
Domenica 4 <i>Pasqua</i>	8,30 10,00 11,30 12,45 18,00	Secondo l'intenzione di chi offre (in tagalog) Def.to Luigi; intercessione per Nancy

Avvisi

Domenica 28 <i>delle palme</i>	ore 10: chi vuole rami di ulivo sciolti li trova ai piedi della pianta verso la canonica.
Triduo pasquale	Celebrazioni ore 19 (per poter rientrare in casa in tempo utile) Disponibilità per le confessioni fino alle 18,45
Giovedì Santo	Durante la messa raccolta per la Fondazione Opera aiuto Fraternalo per l'assistenza e la cura dei sacerdoti anziani ed ammalati
Venerdì Santo	Giorno di digiuno ed astinenza Raccolta di offerte per la Terrasanta nella celebrazione ed ai piedi della croce

Ufficio parrocchiale

Lunedì-Mercoledì	ore 10 - 12 e 16,30-17,30 - 18,45 -19,15
------------------	--

> Tel. 02 48 706 703 mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com